– La novità di ciò che Gesù ha manifestato e ha dato a Luisa –
Qual è il rapporto tra la Rivelazione pubblica e l'annuncio del Regno della Divina Volontà negli Scritti di Luisa?

È necessario dire, prima di ogni altra cosa, che la Rivelazione pubblica si è completata con l'ultima parola dell'Apocalisse: non è possibile aggiungere niente. Ma Gesù stesso ha detto nell'ultima Cena: ***"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future."*** (Gv 16,12-13)

"La Verità tutta intera" è infinita, è Gesù stesso: non finirà mai di rivelarsi a noi.

Lo Spirito Santo *"non parlerà da Sé"*, cioè non darà un'altra rivelazione, ma *"dirà"* tutto quello che è già stato rivelato. *"E annunzierà le cose future":* non già un profetizzare, ma un proclamare cose che saranno dette e condivise da Dio in futuro.

Lo stesso San Giovanni (prima Lettera, 3,2) dice: *"Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma **ciò che saremo non è stato ancora rivelato**. Sappiamo però che **quando Egli si sarà manifestato**, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è"*. Queste parole dicono che c'è ancora una cosa non ancora rivelata, che per l'Apostolo era futura. Essa riguarda noi ("ciò che saremo") e avverrà quando il Signore *"si manifesterà"*, cioè nella sua Parusìa o futura Venuta gloriosa come Re.

La Rivelazione rimane aperta, non per quello che Dio ha voluto manifestare e comunicare all'uomo, ma per quanto l'uomo è capace di comprendere e ricevere.

Aggiungiamo che il Libro è certamente completo, ma occorre anche la Luce per poterlo leggere. E una cosa è la luce delle stelle e della luna (poco si riesce a leggere) e un'altra è la luce del Sole quando arriva il giorno.

Infine il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 66) dice: *"L'Economia cristiana, in quanto è Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai e **non è da aspettarsi alcuna nuova Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo**. Tuttavia, anche se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli"*.

Queste parole, lungi da essere uno "stop" a quanto il Signore manifesta negli Scritti di Luisa, sono come il "semaforo verde" alla sua manifestazione gloriosa!

Il Regno della Divina Volontà è annunciato nella vita e negli Scritti di Luisa. Gli Scritti di Luisa non sono altro che l'Annuncio del Regno della Divina Volontà, la Via per raggiungerlo, le Verità che lo alimentano in noi e la Vita alla quale ci chiama, per viverla con Dio:

*"...Tu devi sapere che Io, nel venire sulla terra, venni a manifestare la mia dottrina celeste, a far conoscere la mia Umanità, la mia Patria e l'ordine che la creatura doveva tenere per raggiungere il Cielo, in una parola, il Vangelo; ma **della mia Volontà quasi nulla o pochissimo dissi**, quasi la sorvolai, facendo capire che la cosa che più m'importava era la Volontà del Padre mio. Dei suoi pregi, della sua altezza e grandezza, dei grandi beni che la creatura riceve col vivere nel mio Volere, **quasi nulla dissi**, perché la creatura, essendo troppo bambina nelle cose celesti, non avrebbe capito nulla; solo le insegnai a pregare: «Fiat Voluntas tua, sicut in Cœlo et in terra», affinché si disponesse a conoscere questa mia Volontà per amarla e farla, e quindi ricevere i beni che Essa contiene. Ora, ciò che dovevo fare allora, gli insegnamenti che dovevo dare a tutti sulla mia Volontà, li ho dati a te, sicché col farli conoscere non fai altro che supplire a ciò che dovevo fare Io stando in terra, come compimento della mia venuta. Quindi, non vuoi tu che compia lo scopo della mia venuta sulla terra? Perciò lascia fare a Me; Io vigilerò tutto e disporrò tutto, e tu seguimi e sta' in pace."* (Vol. 13°, 2/6/1921)

"Figlia mia, non temere, Io ti ho cresciuta nel mare e chi vive nel mare non se ne intende di terra. Se si volesse domandare ai pesci come è la terra, come sono i suoi frutti, le piante, i fiori, se avessero ragione risponderebbero: «noi siamo nati nel mare, viviamo nel mare, l'acqua ci nutre, e se gli altri resterebbero affogati, noi [invece] *guizziamo.* [Il mare] *ci dà la vita e, se agli altri esseri gelerebbe il sangue nelle vene, a noi dà il calore. Il mare è tutto per noi, ci serve di stanza, di letto, passeggiamo, siamo i soli esseri fortunati che non devono affaticarsi per trovare cibo; tutto ciò che*

vogliamo è pronto, a nostra disposizione. Sicché possiamo dire del mare, non della terra; la sola acqua ci serve di tutto e [vi] *troviamo tutto». Se invece si domandasse agli uccelli, questi risponderebbero: «conosciamo le piante, le altezze degli alberi, i fiori, i frutti». Direbbero quante fatiche fanno per trovare un seme per nutrirsi, un nascondiglio per ripararsi dal freddo, dalla pioggia.*

Similitudine del mare è chi vive nella mia Volontà; similitudine della terra è chi cammina per la via delle virtù. Perciò, vivendo tu nel mare della mia Volontà, non è meraviglia che ***la sola mia Volontà ti basti per tutto****. Se l'acqua serve e fa tanti diversi uffici ai pesci, di cibo, di calore, di letto, di stanza, di tutto, molto più lo può fare in modo più mirabile la mia Volontà; anzi nella mia Volontà le virtù si trovano in grado più eroico e divino. La mia Volontà assorbe tutto e liquefà tutto in sé, e l'anima resta assorbita nella mia Volontà, di Essa si ciba, in Essa cammina,* ***solo Essa conosce e le basta per tutto****. Si può dire che tra tutti è la sola fortunata che non deve mendicare un pane, no, ma l'acqua della mia Volontà la inonda di sopra, di sotto, a destra e sinistra, e se vuole il cibo mangia, se vuole la forza la trova, se vuole dormire trova il letto più soffice per riposare; tutto è pronto, a sua disposizione."* (Vol. 13°, 28/9/1921)

"…Il tuo principio fu il mare della mia Passione, perché non c'è santità che non passi per il porto della mia Umanità, anzi ci sono santi che restano nel porto della mia Umanità e altri vi passano oltre; ma poi innestai subito il mare della mia Volontà, e quando ti vidi disposta e mi cedesti il tuo volere, il Mio prese vita in te e il mare scorreva e cresceva sempre, ogni tuo atto in più nel mio Volere era una crescita maggiore. Io poco ti parlai al riguardo, i nostri voleri erano congiunti, insieme, e s'intendevano senza parlarsi, e poi col solo vederci ci comprendevamo. Io mi felicitavo in te e sentivo le delizie del Cielo, niente dissimili da quelle che mi danno i santi che, mentre felicito loro, loro felicitano Me; essendo immersi nel mio Volere non possono fare a meno di darmi gioie e delizie. Ma la mia felicità non era completa, volevo gli altri miei figli a parte di sì gran bene; perciò ***incominciai a parlarti del mio Volere in modo sorprendente*** *e* [per] *quante verità, effetti e valori ti dicevo, tanti canali aprivo dal mare a pro degli altri, affinché questi canali dessero acqua abbondante a tutta la terra. Il mio operato è comunicativo e sempre in atto, senza mai fermarsi, ma questi canali molte volte vengono infangati dalle creature, altre vi gettano le pietre e l'acqua non scorre, scorre a stento; non è il mare che non vuole dare l'acqua, né perché non sia limpida non può penetrare ovunque, ma è la parte delle creature che si oppone a sì gran bene. Perciò, se leggeranno queste verità e sono indisposti, non capiranno un'acca, resteranno confusi e abbagliati dalla luce delle mie verità;* [ma] *per i disposti sarà luce che li rischiarerà e acqua che li disseterà, e non vorranno distaccarsi giammai da questi canali per il gran bene che sentiranno e per la nuova vita che scorrerà in loro. Perciò, anche tu dovresti essere contenta di aprire questi canali a pro dei tuoi fratelli, non trascurando nulla delle mie verità, anche la più piccola, perché, per quanto piccola, può servire ad un tuo fratello per attingere acqua. Onde sii attenta ad aprire questi canali e a contentare il tuo Gesù che ha fatto tanto per te."* (Vol. 13°, 23/10/1921)

"Figlia mia, la santità nel mio Volere non è conosciuta ancora; ecco perché le meraviglie che si fanno, perché quando una cosa è conosciuta, le meraviglie cessano." (Vol. 13°, 12/11/1921)

"Figlia mia, nella mia Volontà Eterna troverai tutti gli atti miei, come pure quelli della mia Mamma, che coinvolgono tutti gli atti delle creature, dal primo all'ultimo che dovrà esistere, come dentro un manto, e questo manto [è] *come formato in due* [parti]*; una si elevava al Cielo per ridare al Padre mio, con una Volontà Divina, tutto ciò che le creature gli dovevano: amore, gloria, riparazione e soddisfazione; l'altra rimaneva a difesa ed aiuto delle creature.*

Nessun altro è entrato nella mia Volontà Divina per fare tutto ciò che fece la mia Umanità*.*

I ***miei santi hanno fatto la mia Volontà, ma non sono venuti dentro per fare tutto ciò che la mia Volontà fa*** *e prendere come in un colpo d'occhio tutti gli atti, dal primo all'ultimo uomo, e rendersi attori, spettatori e divinizzatori. Col fare la mia Volontà non si giunge a fare tutto ciò che il mio Eterno Volere contiene, ma* ***scende nella creatura limitato,*** **[per]** ***quanto la creatura ne può contenere****. Solo chi entra dentro si allarga, si diffonde come luce solare negli eterni voli del mio Volere e, trovando i miei atti e quelli della mia Mamma, vi mette il suo.*

Guarda nella mia Volontà: ci sono forse altri atti di creatura moltiplicati nei miei, che giungono fino all'ultimo atto che deve compiersi su questa terra? Guarda bene, non ne troverai nessuno. Ciò significa che ***nessuno è entrato****. Solo era riservato di aprire le porte del mio Eterno Volere alla piccola figlia mia, per unificare i suoi atti ai miei e a quelli della mia Mamma e rendere tutti gli atti nostri triplici innanzi alla Maestà Suprema e a bene delle creature. Ora, avendo aperto le porte, possono entrare altri, purché si dispongano ad un tanto bene".* (Vol. 15°, 24/1/1923)

Tutto ciò che Gesù disse, riportato dai Vangeli, è in funzione del suo Regno, come preparativi della sua venuta e come disposizioni per accoglierlo.

Gesù si presentò in modo inequivocabile come “il Figlio di Dio” (quindi come il padrone del sabato, come il vero Dio, e per questo considerato bestemmiatore e reo di morte), come “il Figlio di Davide” (o “Figlio dell’uomo”) e come “il Re d’Israele” (Gv 1,49); non ne ha fatto mistero. E la gente lo ha capito benissimo, come per esempio, accogliendolo nel suo ingresso trionfale in Gerusalemme: “Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto *il Regno che viene*, del nostro padre Davide!” (Mc 11,9-10).

Quindi, nelle stesse parabole ed in altri insegnamenti, Gesù parla

- dei “segni” che avrebbero avvisato dell’imminenza del compimento del suo Regno,
- delle difficoltà ed opposizioni che esso avrebbe trovato e, oltre tutto,
- della necessità d’interessarci noi, di desiderarlo e di chiedere al Padre che lo conceda, che venga (il “Padrenostro”).

A Maria, nell’Annunciazione, l’Angelo disse che il Figlio *“regnerà sulla casa di Giacobbe e il suo Regno non avrà fine”*. A Pilato Gesù chiarisce che il suo Regno non è come i regni di questo mondo, confermando che Egli è Re: per questo è nato, per questo è venuto nel mondo (Gv 18, 33-37). E agli Apostoli ha parlato del Regno di Dio, nei quaranta giorni che è rimasto con loro, Risorto, prima dell’Ascensione al Cielo.

Tuttavia **l’insegnamento di Gesù nel Vangelo non è andato oltre**.

Il perché, lo spiega Gesù negli scritti di Luisa:

*“… Ora, qual è la tua meraviglia, che invece di manifestare prima i frutti del mio Volere, li ho manifestati a te dopo tanti secoli? **Se l’albero non si era formato ancora, come potevo far conoscere i frutti?** Tutte le cose vanno così. Se si deve fare un re, non s’incorona il re se prima non si forma il regno, l’esercito, i ministri, la reggia; **all’ultimo s’incorona**. E se si volesse coronare il re senza formare il regno, l’esercito, eccetera, sarebbe un re di burla. Ora, la mia Volontà doveva essere corona di tutto e compimento della mia Gloria da parte della creatura, perché solo nella mia Volontà può dire «Tutto ho compiuto», ed Io, trovando in essa compiuto tutto ciò che voglio, non solo le faccio conoscere i frutti, ma la nutrisco e la faccio giungere a tale altezza da sorpassare tutti…”* (Vol. 15°, 28/11/1922)

*“Figlia mia, quando Io venni sulla terra le creature erano tutte analfabete delle cose del Cielo, e **se Io avessi voluto parlare del «Fiat» e del vero vivere in Esso, sarebbero state incapaci di comprenderlo, se non conoscevano la via per venire a Me**. Erano la maggior parte zoppi, ciechi, infermi; dovetti abbassarmi nelle spoglie della mia Umanità che copriva quel «Fiat» che volevo dare, affratellarmi con loro, accomunarmi con tutti, per poter insegnare i primi rudimenti, l’a, bi, ci del «Fiat» Supremo, e **tutto ciò che Io insegnai, feci e patii, non fu altro che il preparare la via, il regno e il dominio alla mia Volontà**. Questo è solito delle opere nostre, fare le cose minori come atto preparatorio alle cose maggiori”* (Vol. 19°, 28/3/1926)

*“…Tutto doveva essere riempito delle conoscenze riguardanti la mia Volontà, e se ciò non lo è, è segno che il Regno della mia Volontà non è conosciuto, quindi non posseduto. Mi sapresti forse tu dire qualche Santo che abbia detto che possedeva questo Regno e l’unità della luce del Volere Supremo? Certo che no. **Io stesso poco parlai; se avessi voluto parlare in modo disteso sul Regno della mia Volontà e di volerlo formare nell’uomo come lo possedeva Adamo innocente**, essendo il punto più alto, il più immediato a Dio e che si avvicina più dappresso alla somiglianza divina, essendo ancora fresca la caduta di Adamo, si sarebbero tutti scoraggiati e voltandomi le spalle avrebbero detto: «Se Adamo innocente non si fidò né ebbe la costanza di vivere nella santità di questo Regno, tanto che precipitò lui stesso e tutte le generazioni nelle miserie, nelle passioni e in mali irreparabili, come possiamo noi, colpevoli, vivere in un Regno sì santo? Bello, sì, ma possiamo dire che non è per noi».*

*Non solo, ma essendo il punto più alto la mia Volontà, ci volevano le vie, i mezzi di trasporto, le scale, le vesti decenti, i cibi adatti, per poter dimorare in questo Regno. Onde **la mia venuta sulla terra servì per formare tutto questo**, sicché ogni mio detto, opere, pene, preghiere, esempi, sacramenti istituiti, erano vie che formavo, mezzi di trasporto per farli giungere più subito, scale per farli salire. Si può dire che diedi loro le vesti della mia Umanità imporporate col mio sangue, per farli stare decentemente vestiti in questo Regno sì santo del mio Volere,* [essendo] *stabilito dall’Increata*

Sapienza nella Creazione di darlo come retaggio dell'uomo. Quindi, se poco parlai su ciò, [è] *perché quando Io parlo, parlo a tempo e a circostanza, in cui deve stare racchiusa nella mia parola la necessità e l'utilità del bene che contiene.*

Onde invece di parlare feci i fatti e mi riservai di parlare a te sul Regno della mia Volontà. Ora, come potevano possederlo, se non avevano una piena conoscenza?" (Vol. 19°, 1/7/1926)

"Figlia mia, vedi dunque ***la necessità per cui col venire sulla terra non diedi il Regno del mio Volere né lo feci conoscere****. Volli far prova novella della creatura, volli darle cose minori di quelle che le diedi nella Creazione, rimedi e beni per guarirla, perché, nel crearlo, l'uomo non era malato, ma sano e santo, quindi poteva benissimo vivere nel Regno del mio Volere; ma sottraendosi dal Volere Supremo cadde malato, ed Io venni sulla terra come medico celeste, per vedere se accettava i rimedi, le medicine per la sua malattia, e dopo aver fatto prova di ciò, allora gli avrei fatto la sorpresa di manifestare il Regno della mia Volontà, che nella mia Umanità tenevo per lui preparato.*

S'ingannano quelli che pensano che la nostra somma Bontà e Sapienza infinita avrebbero lasciato l'uomo nei soli beni della Redenzione, senza innalzarlo di nuovo allo stato primiero da Noi creato*. Allora la nostra Creazione sarebbe stata senza il suo scopo e quindi senza il suo pieno effetto, ciò che non può essere nelle opere di un Dio. Al più faremmo passare e girare i secoli, dando ora una sorpresa, ora un'altra; ora affidandogli il piccolo bene ed ora un altro più grande…*

… Ora, se avessi voluto manifestare il Regno della mia Volontà, sia quando venni sulla terra, sia prima che i beni della Redenzione fossero riconosciuti e in gran parte posseduti dalle creature, i miei santi più grandi si sarebbero spaventati. Tutti avrebbero pensato e detto: «Adamo innocente e santo non seppe vivere né perseverò in questo Regno di luce interminabile e di santità divina; come lo possiamo noi?»…" (Vol. 19°, 18/7/1926)

Gli scritti di Luisa sono testimonianza della sua vita interiore e della missione a cui è stata chiamata da Dio, nonché dell'intero Progetto Divino, del compimento e trionfo del suo Regno, della Divina Volontà come vita della SS. Trinità, vita alla quale è chiamata la creatura. Gli Scritti di Luisa non descrivono soltanto un itinerario di vita spirituale, ma sono la promulgazione del Decreto eterno di Dio, che annuncia il compimento del suo Regno: il Regno della sua Volontà.

Tuttavia, occorre tener presente che Luisa, prima di ricevere in modo sistematico le verità sulla Divina Volontà come Vita, ha dovuto percorrere –guidata da Gesù– il cammino di tutti i Santi, il cammino delle virtù, prendendo parte –anche come vittima fin dall'età di 16 anni– all'opera della Redenzione. E ancora dopo trent'anni –quando aveva ormai 46– Gesù ha cominciato a parlare della sua Volontà e del vivere in Essa.

I primi dieci volumi di Luisa fanno pensare ad una fila di aerei pronti sulla pista di decollo, che corrono sulla pista, sempre più veloci, ma ancora per terra (uguali in questo alle macchine e anche alle biciclete!), ma poi, con il Volume 11° è come se decollassero e iniziasse la loro ascesa verso il Cielo…

Non è possibile separare la sua spiritualità dalla sua dottrina, che poi, né l'una né l'altra sono sue, ma di Gesù, e solo dopo sono diventate sue. Lei ha scritto solo quello che ha vissuto. La sua vita interiore è esattamente la Vita della Divina Volontà, che in lei ha formato il suo Regno. Fermarci sulla considerazione delle singole e molteplici virtù che in lei splendono, sarebbe perdere di vista che esse sono come le foglie o i fiori della pianta che è la Divina Volontà. Il suo frutto è il Regno.

Perciò l'Annuncio del Regno si trova nella sua vita e di conseguenza nei suoi scritti. Il titolo che Gesù ha dato ai suoi volumi è l'Annuncio solenne del Regno:

*«**Il Regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature. Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopoper cui fu creata da Dio**».*